

ANTONELLO DA MESSINA, *Cristo Salvator Mundi*,
Londra, National Gallery, 1465.

Nel Natale di Gesù Dio «ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà». In queste parole della *Lettera agli Efesini* (1,3-6) è racchiuso il significato più profondo del mistero della salvezza che la Chiesa celebra contemplando l'apparizione del Verbo eterno di Dio nella nostra "carne mortale"; il mistero della sua Incarnazione che a coloro che lo hanno accolto «ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12). L'opera realizzata a olio su una tavola di legno nel 1465 da Antonello da Messina - artista in cui sono evidenti gli influssi dell'arte fiamminga con il suo amore per i dettagli che vengono resi con eccezionale verosimiglianza grazie a un uso sapiente del disegno, del colore e del tono - raffigura il *Cristo Salvator Mundi* su uno sfondo nero, in posizione frontale, come affacciato a un davanzale, con la mano sinistra appoggiata su di esso e la mano destra leggermente alzata nell'atto di benedire gli astanti. In lui Dio «ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia» (Lc 1,54) e ha riversato su tutte le nazioni la sua benedizione, secondo la promessa fatta ad Abramo e alla sua discendenza (cf. Gen 12,2-3; Lc 1,55). Il Cristo è vestito di una tunica rossa, segno della sua natura divina, e di un mantello di colore blu lapislazzuli che gli copre la spalla sinistra, simbolo della sua natura umana. Il suo viso umanissimo è il volto del "più bello tra i figli dell'uomo, sulle cui labbra è diffusa la grazia" (cf. Sal 45,3). Rivela il volto stesso di Dio che nessuno ha mai visto e che «il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre» (Gv 1,18) ha finalmente rivelato. Ecco, dunque, che nel Verbo fatto carne «risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redenti: la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne» (*Prefazio di Natale III*). Chi crede in Cristo crede al Padre che lo ha mandato, chi vede lui vede il Padre, perché egli è venuto nel mondo come luce affinché coloro che credono in lui non rimangano nelle tenebre. Per questo il Figlio non condanna nessuno, in quanto è venuto non per condannare il mondo, ma per salvarlo (cf. Gv 12,45-48). La missione della Chiesa è proprio quella di "dirigere lo sguardo dell'uomo" verso il mistero di Cristo Salvatore, immagine perfetta dell'invisibile Dio (cf. Col 1,15), il quale «con la sua incarnazione si è unito in certo modo ad ogni uomo» (Giovanni Paolo II, *Lettera Enciclica Redemptor omnis*, 8) perché coloro che credono in lui «abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).